

RECENSIONI

JOSEPH SVENNUNG, *Orosiana. Syntaktische semasiologische und kritische Studien zu Orosius*. Inauguraldissertation, pp. XII-102, in-8, Uppsala 1922.

Il latino tardo ha avuto un forte contributo in questo lavoro dello Svennung, il quale non si accontenta di studiare la lingua di Orosio in sè e per sè, ma si allarga a confronti interessanti, si rifà indietro al latino classico e arcaico alla ricerca dell'origine di alcuni nessi sintattici, non solo; ma va oltre Orosio studiando anche fenomeni di lingua che per sè non si ritrovano nell'opera dello storico ispano, ma sono appena richiamati da fenomeni analoghi; lo Svennung ha cura di separare questo materiale di studio e farne oggetto di speciali *excursus*, che sono di grande importanza.

La trattazione è divisa in tre parti: sintassi - semasiologia - parte critica, a cui fa seguire due aggiunte: una sulla tecnica delle clausole, e l'altra sulla così detta « epistola di Orosio ».

C'è in questo studio una larga conoscenza della bibliografia; sarebbe stato bene tener conto per Cipriano non solo del Watson, ma anche del Bayard, più recente di sei anni e di forte valore; il materiale di raffronto presenta una copia considerevole e rivela una padronanza in chi lo maneggia non comune. Vorrei solo osservare che non mi persuade a p. 20 il confronto impostato tra Orosio 12, 7 e il modello Eus. Hier. 2130 k *Judaeis Mesopotamiae rebellantibus*, per mettere maggiormente in evidenza la tendenza di Orosio ad evitare i locativi; nel passo addotto di Eusebio *Mesopotamiae* mi suona un vero genitivo di limitazione. Ma è certo un capitolo interessante questo a dimostrare la tendenza spiccata all'uso delle preposizioni, anche là dove i modelli (e fu ottimo criterio questo accostamento delle fonti) hanno il locativo. Solo qualche volta la curiosità soddisfatta di larghe ricerche nell'origine dei nessi e nei raffronti vorrebbe qualcosa ancora: ad es. l'*in* finale a p. 43 avrebbe potuto essere illustrato e illuminato anche con modelli greci come lo Svennung sa fare spesso in altri casi; e avrebbe potuto qui usare i bei lavori del Johannessohn. I raffronti con le lingue romanze sono ben impostati; talora però l'A. trascura l'italiano, non meno legittimo continuatore del latino: così a pag. 43 avrebbe potuto notare la persistenza dell'*in* finale « prendere in

